

Le indagini sulla prigione Anche i senatori dc chiedono che venga accertata tutta la verità

Nuove piste sulla vicenda Le foto dello statista con Pecorelli sparite dalla redazione di Op

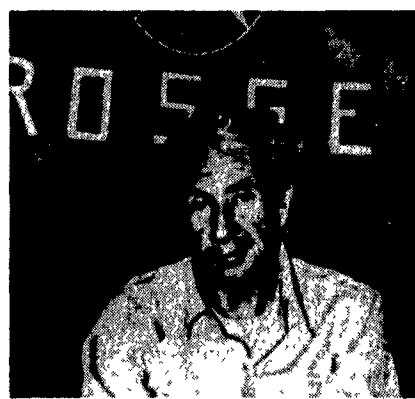
Tina Anselmi: «Su Moro tanti interrogativi aperti»

È ormai giudizio comune che, sul caso Moro, vi siano interrogativi sui quali non c'è una risposta certa. Lo ha detto ieri, all'agenzia «Adnkronos», Tina Anselmi, ex presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2.

«Renault» rossa e che aveva una «amica» redattrice nella rivista «Op». Varisco, come si ricorderà, fu ucciso dalla Brigate rosse. Per quanto riguarda le foto di Moro con Pecorelli, si sa soltanto che il leader dc accettò, stranamente, di presentarsi ad un premio giornalistico nuovo e di nessuna importanza come quello indetto dalla rivista di Pecorelli.

che, dopo la morte del marito, la redazione della rivista «Op» fu letteralmente messa a soqquadro. Le poche cose che si salvarono, rimasero, inoltre, a lungo incustodite in uno scatolone. Fra le carte di Pecorelli, tra l'altro, c'erano molti appunti dai quali si poteva agevolmente comprendere che il giornalista legato a Licio Gelli sapeva molto sui brigatisti rossi e la loro organizzazione.

Comunque, senz'altro più dei vari servizi segreti, che nei cinquantacinque giorni del sequestro, cercarono il presidente della Dc in tutta Italia. È poi noto che quando la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla tragedia Moro chiese alla Procura della Repubblica romana di avere tutto quello che i magistrati chiedevano al presidente della Dc e Pecorelli, fu loro risposto che non c'era niente da poter valutare e valutare. Era, invece,



Aldo Moro nella prigione delle Br

Tangenti dietro i 5 arresti

Campi da golf con i miliardi del terremoto?

Una truffa che sembra uscita fuori da una commedia all'italiana quella messa a segno dall'avvocato Pascucci ai danni dell'Ufficio speciale per la ricostruzione delle zone terremotate. Ha ottenuto 14 miliardi per un'azienda che ne è costata uno solo.

CARLA CHELO

ROMA. Come trasformare i fondi per la ricostruzione del dopo terremoto in campi da golf? È una domanda che andrebbe fatta all'avvocato Vittore Pascucci. Avvocato fallito naturalmente visto che non è iscritto in alcun albo professionale, ma questa non è che una quisquilia in confronto ai colpacchi che era riuscito a mettere a segno l'ingegnere «avvocato» campano. Finito in prigione, quaranta giorni fa perché scoperto con la bellezza di otto miliardi e mezzo di Bot e Cct falsi, era sempre riuscito fino a quel momento a spacciarsi per brillante finanziere.

Il vero e proprio lampo di genio Vittore Pascucci l'ebbe quando decise di acquistare per poco più di un miliardo un'azienda di trasformazione dei rottami ormai ridotta al lumicino: la «moneta e industria» di Casalmuro, in provincia di Napoli. Mai investimento fu più lucroso, con un'azienda pagata un miliardo e spicci l'avvocato riuscì ad ottenere un contributo di quattordici miliardi dall'Ufficio speciale per la ricostruzione delle zone terremotate.

Sulla gestione dei fondi per la ricostruzione delle zone terremotate della Basilicata e della Campania è stata presentata un'interrogazione al presidente del Consiglio da parte di un parlamentare socialista e un repubblicano. Chiedono al presidente del Consiglio di informare sulle pratiche per la ricostruzione delle aree terremotate. Vogliono capire se tutti i tremila miliardi attualmente in dotazione verranno stanziati con la stessa ociosità dei 14 miliardi all'avvocato Pascucci.

VLADIMIRO SETTIMELLI

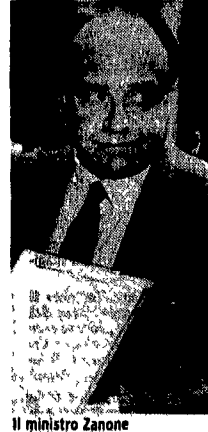
ROMA. Vediamo, prima di tutto, la storia delle foto. È il demoproletario Guido Pollice, in una interrogazione al ministro dell'Interno, a chiedere quali valutazioni vengano date, al Viminale, in merito alle foto apparse sul notiziario stampa dell'agenzia «Punto critico». Si tratta di immagini - spiega Pollice - che ritraggono Aldo Moro con alle spalle Mino Pecorelli, mentre conse-

gnano i premi giornalistici di «Op». Il senatore chiede, nell'interrogazione, in quale epoca si svolse il premio giornalistico e la località e quali iniziative siano state assunte per spiegare e inquadrare l'episodio nella vicenda Moro-Pecorelli.

Nella stessa interrogazione si parla anche del colonnello dei carabinieri Varisco che per primo segnalò la famosa

come si saprà poi, una vera e propria menzogna che fa il paio con la vicenda dell'arma sequestrata ai malviventi della Magliana. Si tratta della pistola che, forse, fu usata proprio per uccidere Pecorelli. Quell'arma, nella sede della Procura di Roma, con acidi e solventi vari, è stata resa completamente inutilizzabile ai fini di una eventuale perizia tecnica.

«Naja forzata», polemica fra Zanone e Lagorio



Per Zanone, se gli universitari fuori corso dovranno partire militari senza più diritto al rinvio, la colpa è del Parlamento, che nell'86 approvò la legge di riforma della leva. Lagorio replica: la circolare del ministro è una svista, stia più attento, e venga a riferire alla Camera. Sugli studenti perde ancora la minaccia di una naja anticipata e forzata. La Fgci propone: «Torniamo alla legge com'era prima».

come l'arbitrio di un conflitto che riguarderebbe solo il Parlamento e gli studenti; ha detto di «comprendere» lo spirito della legge, «la cui intenzione era di evitare che i giovani andassero militari in età troppo inoltrata, e che pensassero di usare la condizione di «fuori corso» per rimandare la leva».

Lo scaricabarile di Zanone non è piaciuto al socialista Leò Lagorio, presidente della commissione Difesa della Camera: «Quella circolare è una svista - ha replicato - Su materie così delicate il ministro farebbe bene a lavorare in prima persona, invece di delegare al direttore generale. Se Zanone vorrà venire alla Camera avremo dei suggerimenti da dargli. L'ho invitato in commissione per il 14 o il 15 giugno».

NEL PCI

Iniziativa sulla scuola a Bologna

Il Pci presenterà oggi dettagliatamente la sua proposta per l'autonomia amministrativa e gestionale delle unità scolastiche. La farà nel corso di un convegno nazionale che si terrà presso il palazzo dei Nostri. Il disegno di legge era stato già discusso l'altro giorno nel corso di una conferenza stampa di Andrea Margheri, responsabile della sezione scuola. Domani, sempre a Bologna, si terrà invece una manifestazione a palazzo del Podestà. Parteciperanno insegnanti, genitori e studenti.

È polemica sul «Corriere di Pordenone»

Primo giorno in edicola del giornale «fotocopiato»

Ecco «Il Corriere di Pordenone», quotidiano-scandalo del momento, uscito ieri per la prima volta: alcune pagine di cronaca locale prodotte da una pattuglia di 14 persone, per il resto copia esatta del «Piccolo» di Trieste e, in parte, degli altri giornali del gruppo Monti. Il primo numero ha già procurato al direttore, Giorgio Zicari, una querela con richiesta di danni per 1.200 milioni.

provinciali precede il corpo delle pagine nazionali. Dalla prima alla sedicesima pagina non si trova una sola notizia di ciò che è accaduto nel mondo e in Italia al di fuori dei confini della provincia. Per sapere se c'è stata una strage terroristica o uno storico accordo fra Reagan e Gorbaciov bisogna arrivare all'inserto finale delle pagine nazionali.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

PORDENONE. «Una iniziativa che sfrutta totalmente le sinergie. Che esca pure, questo giornale, potremo dimostrare a tutti che con le sinergie gli editori vogliono fare giornali-fotocopia», diceva l'altro giorno la segretaria della Fnsi, Giuliana Del Bufalo. Ed eccola qui, la pietra dello scandalo, il primo numero del quotidiano «Il Corriere di Pordenone». È davvero una fotocopia degli altri giornali del gruppo Monti? Ma sì. Nella parte nazionale e regionale è totalmente identico al «Piccolo» di Trieste, parecchi servizi sono comuni anche agli altri quotidiani del gruppo Monti.

Quest'ultima, salvo minime modifiche, sono interamente fatte a Trieste ed identiche a quelle del «Piccolo». Così, si inaugura anche una nuova figura, quella del direttore responsabile che, in un quotidiano che possiede. Passo dopo passo, nascono giornali sempre più uguali fra loro, sempre più incontrollabili: ma da chi li scrive. Il «Corriere di Pordenone», in questa marcia, è un bel pezzo avanti. Pensate, un quotidiano fatto da sole 14 persone, più di due pagine teoriche a testa da riempire ogni giorno... Ma c'è qualcosa di più: il nuovo nato dalla costola del «Piccolo», per distinguersi ha avuto una pensata. L'inserto delle cronache

l'oscuro sono stati proprio i pordenonesi, che nel loro nuovo «Corriere» hanno trovato solo articoli elegiaci, compreso un fondo della redazione che giura: «Non esiste potentato economico, politico o confessionale che possa condizionarci». E garantisce al «cavaliere del lavoro Attilio Monti» l'impegno di dedicare tutte le nostre energie per far crescere questo giornale libero e indipendente così come ci viene consegnato». Il direttore, di suo, ha pubblicato solo una ricostruzione cronachistica della setta pordenonese Telsen Sao (una cui adepta fu assassinata qualche mese fa) e ieri il fondatore dei «telseniani», Renato Minozzi, lo ha querelato chiedendo 1 miliardo e 200 milioni di danni.

Giorgio Zicari, il cui nome è la cui attività figurano robustamente negli atti sulla P2, ha come Monti il pieno gradimento della redazione. Le sue vicende con Gelli hanno prodotto qualche problema? «Per noi assolutamente no» risponde per tutti il suo vice, Umberto Sarcinelli.

Craxi: «Giovannini, un padrone di risaie»

ROMA. Oggi al tavolo di Formica nuovo appuntamento per le delegazioni dei giornalisti e degli editori. Oggetto: il rinnovo del contratto di lavoro della categoria scaduto ormai da cinque mesi. Riuscirà il ministro del Lavoro nella mediazione già tentata varie volte nei giorni scorsi, ma sempre con scarso successo? Impossibile una previsione.

stanza tra il segretario del Psi, Bettino Craxi, e il presidente della Fieg, Giovanni. Le prime bordate le ha sparate ieri l'esponente socialista dalla suggestiva isola di Caprera dove si era recato in occasione della commemorazione della morte di Garibaldi. «Giovannini - ha detto Craxi - mi fa venire in mente i padroni delle risaie, forte e sanguigno, ma forte con i deboli e debole con i forti. Questo comportamento è un modo per compli-

care la trattativa in corso per il rinnovo del contratto giornalistico. Ma si tratta di una sceneggiata che non serve a nulla e che creerà solo problemi».

Quanto influirà questa posizione sulla trattativa in cui è impegnato in prima persona un ministro socialista lo si saprà oggi. Giovanni, per quanto lo riguarda personalmente, non ha aspettato per rispondere. «Craxi mi fa un grande onore associandomi alla sua immagine forte e san-

Nel 14° anniversario della morte della compagna MIRELLA EMISI la mamma e la sorella ricordandola con grande affetto in una memoria sottoscrittano 50.000 lire per l'Unità Roma, 3 giugno 1988

Ad un mese dalla scomparsa della compagna FRANCESCA PASSA I compagni di Lauretina la ricordano con affetto e nel riproporre l'impegno e la fermezza nel Partito, nel sindacato, nel lavoro e nel sociale, sottoscrittano 100.000 lire per l'Unità Roma, 3 giugno 1988

I comunisti della sezione del Pci Caduti di via Chiavone sono vicini ai familiari per la scomparsa del compagno LUIGI BUFFOLI detto Zo Antifascista, militante comunista dal 1945 Espirmonio senite condoglianza e sottoscrittano per l'Unità i funerali a terreno sabato alle 15.30 in forma civile, partendo dall'Ospedale civile per il cimitero Vantigiano. Brescia, 3 giugno 1988

I compagni della sezione Antonio Gramsci dipendenti comunali sono vicini alla compagna Donata in questo particolare momento di dolore per la perdita della madre BRUNA Sottoscrivono per l'Unità Milano, 3 giugno 1988

Ricorre il primo anniversario della scomparsa del compagno MARIO SANCIN La moglie e i figli Lorena ed Enzo lo ricordano con dolore ed affetto a compagni ed amici ed in sua memoria sottoscrittano per l'Unità Trieste/Torino, 3 giugno 1988

È morto il compagno ANTONIO MOSCARDA fondatore del Partito Al Igilio Dario e tutti i familiari, porge le condoglianze la sezione «Tomatis» e sottoscrittano per l'Unità. Si associa alle condoglianze la Federazione di Trieste, 3 giugno 1988

Icel 78-88

FARE IMPRESA Esperienze e progetti per l'industria cooperativa italiana